

Contenuto della pubblicazione nella collana COLLECTIO ARCHAEOLOGICA

Il tesoro aureo romano di Lunnern (ZH)

Un corredo del III secolo e la sua storia

Nel 1741 vari reperti di epoca romana furono scoperti a Lunnern (comune di Obfelden, canton Zurigo). In quello stesso anno il balivo Johann Jakob Scheuchzer (1699-1761) organizzò degli scavi che permisero di portare alla luce – oltre a numerosi edifici, una necropoli e diversi oggetti – un tesoro romano costituito da gioielli in oro del peso di 350 g, nonché da oltre 80 monete d'argento. Questo corredo va annoverato tra i principali tesori del III secolo. I vari gioielli e altri reperti archeologici, oggi tutti conservati al Museo nazionale svizzero, sono stati per la prima volta analizzati scientificamente e presentati nella loro integralità. Questa ricerca sottolinea i diversi influssi culturali e mette a confronto tesori e ripostigli simili.

L'ampia documentazione degli scavi dell'epoca, inedita a tutt'oggi, è costituita segnatamente dai rapporti di scavo stilati da Johann Jakob Breitingner (1701-1776) e Johann Georg Sulzer (1720-1779), ai quali va aggiunto un quadro eseguito dal pittore zurighese Johann Balthasar Bullinger (1713-1793), che illustra l'ubicazione e i risultati degli scavi. Questa documentazione consente inoltre di cogliere lo spirito del secolo dei Lumi e di tracciare un quadro generale degli inizi della ricerca archeologica sistematica in Svizzera.

A complemento delle analisi degli elementi ornamentali in oro e della storia della ricerca, la pubblicazione presenta gli ultimi risultati dei sondaggi archeologici, fotografie aeree e immagini a risonanza magnetica realizzati dal servizio archeologico del canton Zurigo. Tutti questi elementi presentano il sito di Lunnern sotto una nuova luce.

Questo progetto è il frutto della collaborazione tra il Museo nazionale svizzero, l'Università di Berna e il servizio archeologico del canton Zurigo.

Autori: Stefanie Martin-Kilcher, Heidi Amrein, Beat Horisberger. Con contributi di Patrick Nagy, Jürg Leckebusch, Mylène Ruoss, Alexander Voûte, Hortensia von Roten.